Formata da socialisti, socialdemocratici e repubblicani

Per la Regione il PSI propone la formazione di una giunta a tre

Domani la riunione del consiglio - Le vicende della crisi e delle trattative tra le forze politiche - La posizione del PCI - Un appello dei sindacati

Domani il consiglio regionale torna ad affrontare il nodo della crisi. Dovrebbe essere la seduta decisiva, anche se il confronto tra i partiti non sembra ancora aver prodotto il chiarimento definitivo. Giovedì scorso, comunque, il breve rinvio della riunione dell'assemblea fu deciso con l'impegno di arrivare domani ad una soluzione.

Nel pomeriggio di ieri si è riunito il comitato regionale socialista. A tarda sera è stato diffuso un documento approvato alla unanimità nel quale si afferma che il PSI *«giudica necessario ed urgente, in coerenza con il voto popolare del 15 giugno e con i deliberati congressuali, dare un governo alla regione che per i suoi caratteri programmatici e politici corrisponda alla situazione di emergenza e si fondi su una solidale maggioranza. Il comitato regionale del PSI, in questo quadro — continua il documento — giudica possibile e necessario costituire una giunta PSI-PSDI-PRI che abbia nel consiglio regionale la maggioranza attraverso il pieno sostegno del PCI e della DC, nella misura in cui quest'ultimo partito superi le pregiudiziali finora espresse. Il comitato regionale del PSI* — conclude il documento — *giudica a tal fine essenziale la comune partecipazione dei due partiti della sinistra alla maggioranza che dovrà sostenere il nuovo governo regionale, nel quadro di più ampie convergenze democratiche»*.

Come si ricorderà, in una lettera inviata venerdì dal comitato regionale del PCI a quello del PSI, i comunisti avevano affermato che è essenziale il rapporto, l'iniziativa unitaria dei comunisti e dei socialisti, in assemblea e tra le masse popolari, per determinare uno sbocco positivo. Appare tanto più chiara questa esigenza alla luce di questa ultima fase, complessa e difficile, delle trattative. Soprattutto se si considera che la crisi in atto, nella quale si inseriscono manovre e intrighi volti a prolungarla e ad aggravarne gli effetti, rischia di provocare la completa paralisi della Regione (oltretutto si avvicina minacciosa la scadenza dell'esercizio provvisorio del bilancio) e una situazione nella quale la funzionalità stessa dell'istituto regionale verrebbe seriamente compromessa. L'iniziativa — afferma la lettera — del PCI e del PSI *«deve muoversi per una rapida soluzione di governo che, salvaguardando il tessuto unitario e la prospettiva delle più vaste convergenze democratiche, sia fondata su una comune assunzione di responsabilità dei nostri due partiti e della sinistra»*.

Per verificare l'importanza di questo punto, d'altra parte, basta riconsiderare le vicende di questa crisi, il modo in cui si è sviluppato il confronto tra i partiti, le varie soluzioni intorno alle quali si è discusso nelle varie fasi.

Il PSI — è noto — ha aperto la crisi giudicando insufficiente il quadro politico e chiedendo la formazione di una maggioranza organica con la partecipazione del PCI. Di fronte alle resistenze della DC, in nessun modo disposta ad abbandonare le sue pregiudiziali nei confronti dei comunisti, i socialisti hanno proposto un governo a 4 (PCI-PSI-PSDI-PRI).

In questa fase il nostro partito ha sviluppato una iniziativa costante per incalzare la DC, per costringerla ad abbandonare le pregiudiziali, per far avanzare realmente il quadro politico. Di fronte alle difficoltà che si opponevano alla formazione di una giunta a 4 (come è noto questa prospettiva è stata rifiutata da socialdemocratici e repubblicani) si è confermata l'*impasse* in cui le trattative si erano cacciate. Intanto, mentre la trattativa si prolungava e diveniva più complessa la situazione economica e sociale della regione si aggravava in modo preoccupante, progrediva la paralisi degli uffici, il movimento dei lavoratori si vedeva privato di un interlocutore proprio nel momento in cui venivano al pettine i nodi della occupazione, degli investimenti e della necessità di avviare subito le misure più urgenti per una inversione di tendenza.

Una situazione di emergenza, insomma, di fronte alla quale responsabilmente il PCI ha lanciato un appello in consiglio per la formazione di una giunta con la partecipazione di tutte le forze democratiche, nella quale ciascuna mantenesse le proprie caratteristiche e la propria ispirazione ideale, basata sui più ampi consensi in assemblea e nella società regionale, in grado di realizzare le misure più urgenti per far fronte alla eccezionalità della situazione, mantenendo integro il tessuto unitario.

Come è noto, la DC, assumendosi la grave responsabilità di allontanare ancora una soluzione, ha escluso questa ipotesi, mantenendo il suo atteggiamento pregiudiziale. A questo punto, in accordo con i compagni socialisti, i comunisti hanno sperimentato altre strade: si sono mossi per un governo a 4 (PCI-PSI-PSDI-PRI) o anche per una giunta PCI-PSI che mantenessero un rapporto con le altre forze democratiche. Soltanto quando anche queste strade si sono dimostrate impraticabili si è affacciata l'ipotesi che il PCI, quale partito di maggioranza relativa, si assumesse la responsabilità di formare una giunta composta di soli comunisti. Una soluzione certo non corrispondente ad una scelta politica, ma determinata da un evidente stato di necessità, riconosciuto da tutte le forze politiche democratiche.

Ora ci si trova di fronte al documento approvato dal comitato regionale socialista, la cui portata non risulta del tutto chiara, anche se il PSI riprende, per alcuni aspetti, una proposta già formulata a suo tempo dal PRI con una diversa impostazione politica.

Alla vigilia della seduta del consiglio regionale, si registra una nuova presa di posizione dei sindacati. La federazione laziale CGGIL-CISL-UIL, in un documento diffuso ieri, ha sottolineato come il vuoto di potere costituisca un freno oggettivo alle possibilità di ripresa economica. I sindacati rivolgono perciò *«un pressante appello alle forze politiche democratiche a costituire rapidamente un governo regionale che, impegnando tutte le forze disponibili senza discriminazioni, sia capace di corrispondere alle esigenze dei lavoratori e delle masse popolari»*.

Nell'anniversario dell'uccisione del giovane greco Mantakas

Aggressioni e provocazioni fasciste Accoltellato uno studente: è grave

Francesco Cardini, 22 anni, ha un trauma cranico e il rene sinistro lacerato - E' stato aggredito in via dei Banchi Vecchi Giovane dell'« Armellini » picchiato a Ponte Mazzini - Due agenti di polizia feriti in tafferugli tra squadristi e gruppi extraparlamentari nei pressi di piazzale degli Eroi - A Colle Oppio sono stati arrestati due missini trovati in possesso di pistola

Francesco Cardini

Aggressioni e provocazioni in alcuni punti della città: così i fascisti hanno « celebrato » ieri l'anniversario della morte di Mikis Mantakas, il giovane greco di estrema destra ucciso un anno fa nel corso di scontri in via Ottaviano. Gli incidenti più gravi sono avvenuti ieri in via dei Banchi Vecchi, dove due studenti universitari veronesi, sono stati circondati e aggrediti con coltelli e bastoni da una squadraccia di venti teppisti. Uno dei due giovani, Francesco Cardini 22 anni, è in preoccupanti condizioni: ha riportato un trauma cranico, una profonda ferita da arma da taglio all'emitorace e il rene sinistro lacerato. I medici si sono riservati la prognosi. Ecco in sintesi la cronaca della giornata:

Martino Nascetti, l'agente di PS ferito

ORE 4 — Un ordigno esplode davanti ad un negozio di articoli sportivi, il «Cmas» di proprietà di Riccardo Fermichi e Francesco Liberati, danneggiando lievemente la porta di ingresso. Poco dopo, viene trovato un volantino in una cabina telefonica di piazzale delle Scienze. Questo il testo del delirante messaggio *«Anniversario della morte di Mikis Mantakas. Noi lo celebriamo così. Oggi un covo fascista è stato distrutto. Il "Cmas", negozio sportivo, è in realtà una centrale del terrore fascista. A questo covo fanno riferimento Angeloni e Andreani, squadristi della Balduina. Il "Cmas" è un centro del traffico delle armi collegato con l'armeria Bonvicini, che ha fornito le armi ai golpisti di Borghese. Contro i fascisti guerra di classe»*.

ORE 10 — In via Ottaviano, iniziano ad arrivare i primi gruppi di missini. Un corteo era stato vietato dalla questura. I fascisti però stazionano fino al tardo pomeriggio per la strada e sui marciapiedi attorno ad un pannello con la foto di Mantakas.

ORE 13 — Una cinquantina di squadristi si presenta davanti alle uscite del liceo Virgilio, in via Giulia. Ma gli studenti, al termine delle lezioni, rimangono dentro la scuola. Poco dopo nella vicina via dei Banchi Vecchi vengono aggrediti i due studenti veronesi, militanti di «Avanguardia Operaia»: circondati da venti fascisti vengono picchiati con spranghe di ferro e bastoni. Uno dei criminali aggressori fa scattare la lama di un coltello a serramanico e colpisce due volte alla schiena Francesco Cardini. Un'altra coltellata colpisce, fortunatamente di striscio, alla coscia Stefano Perotti, 20 anni. I due studenti, soccorsi dai passanti, sono stati accompagnati in ospedale al Santo Spirito: Cardini è in prognosi riservata; Perotti, invece, guarirà in dieci giorni.

ORE 13.15 — Uno studente dell'Armellini di 19 anni, Antonio Zangara, viene picchiato — mentre traversa Ponte Mazzini — da una squadraccia, che lo aggredisce perché aveva in tasca un giornale di sinistra. Un picchiatore gli sferra un cazzotto con un pugno di ferro alla testa. Anche lui viene trasportato al Santo Spirito, dove gli vengono applicati tre punti di sutura. Guarirà in dieci giorni.

ORE 16.15 — Un gruppo di squadristi, uscito dalla sezione della Balduina, di via Medaglie d'Oro, si dirige verso via degli Scipioni, dove si è svolta la messa organizzata dal MSI per l'anniversario della morte di Mantakas strappando i manifesti dei partiti democratici e scandendo *slogans* provocatori. In piazzale degli Eroi nascono tafferugli con alcuni giovani della sinistra extraparlamentare. Due agenti di una «volante», intervenuta sul posto, rimangono feriti Martino Nascetti e Antonio Gorras, medicati al Santo Spirito, vengono giudicati guaribili in 15 e 7 giorni.

ORE 17 — A Colle Oppio, squadracce missine tentano di aggredire i giovani che si recano al cinema Brancaccio dove è indetta una manifestazione per la libertà di Fabrizio Panzieri, accusato dell'omicidio di Mantakas. La polizia interviene e arresta due missini trovati in possesso di pistole e bastoni: sono Marco Cangioli, 23 anni, via Appia Nuova 543 e Giovanni Simonetti, 24 anni, via Astura 2. Nei tafferugli sono rimasti feriti altri due fascisti: Domenico Gramazio, 29 anni, segretario della sezione del MSI di Colle Oppio e Stefano Paccari, 20 anni, guaribili per ferite lacero contuse, in dieci giorni.

Gli incidenti accaduti ieri costituiscono un segnale del fatto che il MSI e le sue bande, alcune delle quali provenienti da altre città, stanno cercando di alimentare un clima di tensione e provocazione. Di fronte a questo tentativo si è rivelato inadeguato — come dimostrano i fatti sopra riferiti — il modo in cui le forze di polizia, messe per tempo all'erta da parlamentari antifascisti, sono intervenute al fine soprattutto di prevenire le aggressioni.

E' stato principalmente grazie al senso di responsabilità delle forze democratiche che si è evitato l'estendersi degli incidenti. La situazione tuttavia rimane grave. Bisogna stroncare qualsiasi provocazione fascista, evitare che scatti la spirale della violenza, garantendo alla città un clima di civile convivenza. Fin da oggi sono previste riunioni e incontri dei partiti antifascisti, dei sindacati, delle organizzazioni studentesche, per esaminare la situazione e avviare le opportune iniziative.

Centinaia al Brancaccio per la libertà di Fabrizio Panzieri

Una manifestazione indetta dal « Comitato per la liberazione di Panzieri » si è svolta ieri al teatro Brancaccio. L'iniziativa aveva lo scopo di sollecitare la scarcerazione del giovane extraparlamentare, accusato della uccisione del greco Mikis Mantakas. Hanno parlato il compagno Terracini, Landolfi del PSI, Tridente della FLM, Barone di « Magistratoura democratica », Foa del PDUP e alcuni esponenti della sinistra extraparlamentare.

Dobbiamo far conoscere ai cittadini — è stato detto nel corso della manifestazione — le « assurde valutazioni contenute nella sentenza di rinvio a giudizio ».

Le lacune e le forzature nell'accertamento della verità sono state sottolineate nei vari interventi che si sono susseguiti. L'accusa contenuta nel rinvio a giudizio — è stato sottolineato — si basa sulla convinzione che, dal momento che la vittima era una fascista, l'imputato « non poteva non essere che di sinistra ».

Antonio Zangara dopo la medicazione

A meno di un mese dalla sentenza del TAR che reintegrava il direttore del carcere nel suo incarico

Regina Coeli: di nuovo estromesso Pagano

E' stato trasferito al centro studi per minori — La decisione ripresentata con una diversa motivazione: « Disarmonia con il personale militare del carcere » — Un nuovo ricorso al tribunale amministrativo regionale

A neanche un mese dalla sentenza del TAR, che lo reintegrava nel suo incarico, il dottor Pagano è stato di nuovo esonerato dalla direzione del carcere di Regina Coeli. Con un provvedimento che porta la firma del sottosegretario al ministero di grazia e giustizia Dell'Andro (lo stesso che aveva siglato la precedente decisione ministeriale) il direttore Vincenzo Pagano viene spostato al « centro studi per minori ». Unica novità rispetto al vecchio provvedimento è l'aggiunta di una nuova motivazione (« progressiva disarmonia con il personale militare del carcere »). Era stata proprio la mancanza di una adeguata motivazione che aveva fatto decidere al tribunale amministrativo regionale la reintegrazione del dott. Pagano nel suo incarico. Anche questa nuova motivazione appare però quantomeno generica e fumosa. Davanti al provvedimento l'ex direttore del carcere di via della Lungara ha dichiarato: « la nuova motivazione è ora all'esame dei miei legali incaricati di muovere un secondo ricorso ».

Come si ricorderà l'allontanamento del direttore da Regina Coeli era stato deciso dopo una serie di fughe e di misteriosi episodi avvenuti nel carcere. In realtà però il provvedimento rappresentava un vero e proprio tentativo di bloccare tutta una serie di esperimenti che il dott. Pagano e la sua « équipe » avevano avviato nel quadro della nuova legge di riforma carceraria. Al direttore di Regina Coeli era stata addirittura rimproverata la pubblicazione di un giornaletto dei detenuti (« Lo scalino ») e la mancata applicazione di alcune norme del vecchio regolamento carcerario fascista.

In quella occasione il direttore aveva presentato un ricorso al tribunale amministrativo regionale sostenendo che la decisione ministeriale mancava di valide motivazioni. Il TAR, poche settimane dopo, aveva accolto questa tesi e reintegrato Pagano nel suo incarico. Nel corso del processo i dirigenti di Regina Coeli avevano anche sottolineato la loro estraneità alla lunga catena di fughe. Nel vecchio carcere, infatti, si era andata creando una situazione gravissima. Dopo la rivolta dello scorso agosto nel reclusorio di Rebibbia numerosissimi detenuti furono trasferiti nel vecchio carcere della Lungara mentre gli agenti addetti alla custodia rimasero gli stessi.

In queste condizioni: di estrema insufficienza della sorveglianza (denunciata più volte dallo stesso Pagano che chiese invano nuovi agenti) avvennero le clamorose fughe in massa. Alla mancanza di sorveglianza, inoltre, si era aggiunta in quel periodo una situazione di malessere e di disagio tra i detenuti, molti dei quali, rimasero a lungo senza neanche i materassi.

A distanza da 25 giorni dalla sentenza del TAR e quando ancora il direttore Pagano non era tornato alla testa del carcere, giunge la decisione del ministero di grazia e giustizia che non sembra tenere in alcun conto la sostanza del parere espresso dal tribunale amministrativo. La nuova motivazione non serve certo a chiarire il perché di questo atteggiamento ministeriale.

Nei prossimi giorni in seguito al nuovo ricorso che verrà presentato, il TAR sarà così chiamato per la seconda volta a giudicare l'intera vicenda.

Sono stati decisi dai sindacati

Nuovi momenti di lotta per la «vertenza Lazio»

La «vertenza Lazio» avrà nuovi momenti di lotta e di articolazione: lo ha deciso la segreteria della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL regionale riunita ieri per fare il punto della situazione dopo la forte giornata di lotta del 24, che ha visto scendere in piazza migliaia e migliaia di lavoratori e cittadini. Le organizzazioni sindacali hanno sottolineato l'ampia partecipazione popolare e le qualificate adesioni che sono venute allo sciopero generale. Sono elementi questi che hanno arricchito e rafforzato gli obiettivi della « vertenza Lazio ».

I sindacati, dopo aver sollecitato una rapida soluzione della crisi regionale (come riferiamo qui accanto) hanno deciso di assicurare continuità alla « vertenza Lazio » attraverso momenti di articolazione che serviranno anche ad approfondire ulteriormente le richieste e gli obiettivi del movimento dei lavoratori.

FIAT FLAMINIO — Sono in agitazione i lavoratori del centro Fiat del Flaminio contro il lavoro « nero ». Nella filiale, che si trova nei pressi di Grottarossa, infatti, l'azienda aveva fatto affluire un gruppo di lavoratori di una ditta appaltatrice torinese spacciandoli per dipendenti dello stabilimento FIAT di Cameri. Sono stati gli stessi dipendenti della impresa appaltatrice a denunciare il comportamento della direzione aziendale che non pagava loro la trasferta nella misura fissata dagli accordi aziendali. L'altro ieri gli operai della filiale hanno scioperato e si sono raccolti in assemblea per chiedere la fine del lavoro « nero » e nello stesso tempo il rispetto dei diritti di tutti i lavoratori. Come si ricorderà nei mesi scorsi le filiali Fiat della nostra città erano state ristrutturate.

Al Flaminio era stata scorporata una parte dei servizi e l'impianto (molto ridimensionato nel numero dei dipendenti) è divenuto un centro per soli veicoli industriali. Ultimamente la filiale ha avuto il compito di cambiare alcuni elementi ad oltre 400 bus dell'ATAC. A questo punto la direzione aziendale ha chiamato a Roma 40 operai specializzati sostenendo che tutti provenivano dalla fabbrica piemontese di Cameri.

Ricevuta da Ferrara una delegazione di amministratori della RDT

Il compagno Ferrara, presidente del Consiglio regionale, ha ricevuto ieri una delegazione di amministratori degli enti locali della Repubblica democratica tedesca.

Ferrara, sottolineando l'utilità dell'incontro per la conoscenza reciproca e lo scambio di esperienze di lavoro, ha delineato agli ospiti la situazione economica e politica della regione. Il presidente del consiglio ha ricordato i gravi squilibri di cui è vittima il Lazio a causa di un distorto sviluppo ed ha affermato che il compito principale della Regione è il superamento di questi squilibri attraverso il più ampio sforzo unitario di tutte le forze democratiche.

Oggi assemblea regionale degli studenti comunisti

Si terrà oggi, presso l'Istituto di studi comunisti « Palmiro Togliatti » di Frattocchie, l'assemblea regionale degli studenti comunisti. I lavori avranno inizio alle ore 10 con la relazione del compagno Alessandro Castiglia, responsabile regionale degli studenti medi.

Interverranno nel dibattito il compagno Salvatore Giansiracusa, segretario regionale della FGCI e il compagno Emilio Mancini della segreteria regionale del Partito. Concluderà i lavori il compagno Ferruccio Capelli della segreteria nazionale della FGCI.

Probabilmente circoleranno dai prossimi giorni

Miniassegni al posto delle monete da cento

Al posto delle cinquanta e delle cento lire, fra qualche giorno, anche a Roma, inizieranno a circolare assegni di piccolo taglio. L'iniziativa è stata lanciata dall'unione commercianti provinciale, dopo che l'esperimento era stato avviato a Milano, Torino e altre città.

La realizzazione pratica dell'iniziativa — il cui scopo dovrebbe essere quello di fronteggiare la mancanza di monete spicciole, che da tempo è un problema per i commercianti — avverrà probabilmente fra pochi giorni: quando cioè sarà perfezionato l'accordo tra l'unione commercianti e gli istituti di credito cui verrà affidato l'incarico di emettere gli assegni.

L'operazione sembra dover comportare i vantaggi maggiori per le banche. I commercianti che vogliono entrare in possesso dei miniassegni, infatti, dovranno depositare presso gli istituti di credito una somma di denaro corrente, corrispondente al valore degli assegni. Le banche, di conseguenza, si troveranno a poter gestire — per un periodo di tempo che è facile prevedere non di breve durata — capitali consistenti, sui quali non pagano interessi.

« Non è lui il vero padre » ha dichiarato ai giudici

Una donna chiede che il figlio non porti il cognome del padre

« Mio marito non è il padre di mio figlio ». Con questa dichiarazione, B. I. una signora che vive separata dal consorte da qualche anno, ha chiesto al giudice il disconoscimento della paternità del figlio, avuto durante gli anni in cui viveva con l'uomo che aveva sposato regolarmente. La signora B. I., citando in giudizio l'ex marito, si avvale del nuovo diritto di famiglia, che riconosce anche alla madre il diritto di dichiarare la vera paternità del figlio; prima, invece, soltanto l'uomo aveva la facoltà di affermare se un bambino era suo o no.

Nel caso della signora B. I. che si è praticamente autoaccusata di adulterio è scoppiata la « grana ». Il marito, infatti, non ha alcuna intenzione di accettare le affermazioni della moglie; così si sta preparando una vera e propria battaglia di perizie per stabilire chi sia il padre del bimbo conteso. Il giudice, esaminata la documentazione, presentata dai due contendenti, ha affidato al perito d'ufficio, Carapella, il compito di svolgere un'indagine sulle caratteristiche genetiche ed ematologiche del bambino conteso, tenendo presenti quelle della madre, dell'ex marito e di colui che, secondo quanto afferma la signora B. I. dovrebbe essere il vero padre.

I disoccupati in corteo a Primavalle chiedono case e lavoro

Un lungo corteo di giovani ha percorso ieri le strade di Primavalle. Indetta dalla lega di lotta dei giovani disoccupati la manifestazione aveva lo scopo di sollecitare dalla Regione e dal Comune l'avvio immediato dei lavori del piano di ristrutturazione di Primavalle. Si tratta di un piano che, se attuato, non solo darebbe case ai senzatetto ma creerebbe migliaia di posti di lavoro e nuove prospettive per i giovani.

Il corteo, partito da piazza Capecelatro, si è concluso a piazza Clemente XI, dove si è svolto il comizio, nel corso del quale hanno parlato esponenti della lega e della camera del lavoro.

In particolare i giovani chiedono la costruzione degli ultimi 266 alloggi e servizi per i lotti 15, 16, 17. Espropriato dei 60 ettari di via Torrevecchia dove dovrebbero essere costruiti 400 alloggi per i lotti 18 e 19; l'apertura di un centro culturale polivalente nel padiglione del dormitorio di Primavalle, la costruzione delle scuole e degli asili nido da sempre previsti e già finanziati, l'unità sanitaria locale e l'apertura immediata del consultorio prematrimoniale.

Incendio devasta nella notte un deposito di tessuti al Salario

Un incendio ha devastato questa notte un grande deposito di tessuti sulla via Salaria, all'incrocio con largo Benedetto Marcello. Le fiamme hanno trovato facile esca nelle stoffe contenute in un ampio seminterrato di un palazzo di 5 piani, che ospita anche il cinema « Holiday ». I vigili del fuoco sono giunti sul posto in forze chiamati da alcuni inquilini dello stabile che avevano visto il fumo uscire dalla serranda del seminterrato. Le fiamme hanno bruciato per ore e le operazioni di spegnimento sono state particolarmente laboriose e difficili.

I locali del seminterrato, infatti, sono vasti e spezzettati da una serie di corridoi e cunicoli cosicché particolarmente difficile è stato scovare e domare i diversi focolai. I vigili inoltre non avevano a disposizione nessuna piantina dei locali. Non si sa ancora a quanto ammontino i danni, che sono comunque elevatissimi. L'incendio ha messo in allarme per tutta la notte le famiglie che abitano nel grande stabile. Non sembra però che le strutture siano state danneggiate dalle fiamme e quindi non si rende necessario lo sgombero

in breve

MEDICINA DEMOCRATICA — Si svolge questa mattina, al teatro Adriano, il primo convegno romano del movimento « medicina democratica ». All'iniziativa, che avrà inizio alle 9,30, interverranno comitati di quartiere, consigli di fabbrica, organizzazioni studentesche, ed esponenti di « Psichiatria democratica ».

RINASCITA DELL'UNIVERSITA' — Gli Editori Riuniti presenteranno domani alle ore 18,30 alla libreria « Rinascita dell'Università », via dei Frentani 4, la loro collana di narrativa « I David ». Il dibattito sarà introdotto dai professori Giuliano Manacorda e Carlo Salinari.

SUNIA — Si è tenuta ieri nei locali del Sunia di viale Irpinia una affollata assemblea sul tema: « Proposte del Sunia per un nuovo contratto di locazione », presieduta dal dirigente sindacale di zona, Bruna D'Annibali; sono intervenuti all'assemblea Gerindi, segretario provinciale del Sunia e Carpaneto, presidente del Sunia provinciale. Dopo l'introduzione dei dirigenti del Sunia, si è svolto un dibattito.

MARINO — Oggi alle ore 10 nella sala del Consiglio comunale si terrà un dibattito sul tema: « Piano generale dei Trasporti e la costituzione dell'azienda consortile, per lo sviluppo economico dei Castelli romani e del Lazio ». Partecipano per il PSI Di Segni, per il PRI Quaglierini, per i sindacati Tregno.

GENAZZANO — Oggi alle ore 9,30 presso il cinema Bramante, promosso dagli amministratori della zona Prenestina, avrà luogo un convegno sul tema: « Gestione democratica dei trasporti » per il PCI interverrà il compagno Pietro Alessandro, consigliere comunale, per il PSI Sodano, consigliere comunale.

IV CIRCOSCRIZIONE — E' stato costituito nei giorni scorsi il comitato di coordinamento per la democrazia nella scuola della IV circoscrizione. La realizzazione del nuovo organismo è stata decisa al termine di una assemblea pubblica che si è svolta nei locali dell'ex GIL di viale Adriatico.

ARCI — In occasione dell'8 marzo, giornata internazionale della donna, l'ARCI organizzerà un un viaggio della durata di tre giorni a Dubrovnik, in Jugoslavia, con partenza il 5 marzo da Roma. Sono previsti incontri con i rappresentanti della lega delle donne jugoslave. Per informazioni rivolgersi all'Arci, telefono 353240.

piccola cronaca

Culle

Ai compagni Bruno e Maria Grazia Gerardi è nato ieri il piccolo Leonardo. Ai genitori e al neonato, gli auguri della cellula del ministero della Difesa, della sezione statali, della zona centro e dell'Unità.

La casa dei compagni Adriano e Gabriella Agostino della sezione Casalbertone, è stata allietata dalla nascita del piccolo Paolo. Ai compagni gli auguri della sezione della zona Ovest, del circolo Arci e dell'Unità.

Nozze

Si sposano questa mattina in Campidoglio i compagni Lucia Di Cicco e Walter Faraglia. Agli sposi gli affettuosi auguri del circolo FGCI di Garbatella, della FGCI romana e dell'Unità.

Nozze d'oro

Attorniati dai familiari e amici, i compagni Maria Ida Pezzano e Vincenzo Cerasolo, hanno felicemente festeggiato il 50 del loro matrimonio. Ai cari compagni gli auguri dei compagni della sezione Cavalleggeri e dell'Unità.

Mostra

Domani, alle 18.30, presso la Galleria d'arte « La bottega di Emilio », in via Margutta 86, sarà inaugurata la mostra « Omaggio a Omiccioli ».

Le assise regionali si sono aperte ieri con la presentazione delle mozioni

SCHIERAMENTI RIGIDI AL CONGRESSO DC

Il dibattito riprende stamane con gli interventi - Nella tarda serata l'elezione dei delegati nazionali

In un congresso dominato da un continuo richiamo formale alla necessità dell'unità, a illustrare lo stato reale della DC regionale sono bastati ieri sera gli interventi illustrativi delle mozioni dei gruppi di maggior peso (andreottiani, petrucciani, sinistre, fanfaniani, colombiani). A dare nel modo più chiaro il polso delle profonde lacerazioni del partito è stato sicuramente Cabras, che ha esposto le tesi del « cartello » delle sinistre. A conclusione di un discorso che non è mancato di rigore critico nelle sue grandi linee, ha affermato testualmente che né il suo gruppo né gli altri del « cartello » sono interessati a una unità di gestione « in questo modello di partito ». « E' una ipotesi che non ci attrae affatto, così come non permetteremo che prevalgano le cortine fumogene di un falso unanimismo ».

Le tesi delle sinistre interne — che nella platea delle assise aperte si ieri pomeriggio al palazzo dei congressi hanno riscosso più consensi di quanti ne avrebbe lasciato prevedere il numero dei delegati raccolti dal « cartello » — sono state le uniche a sottrarsi all'appello fuorviante al patriottismo di partito. E' stato questo invece il terreno a cui hanno preferito ancorarsi, ritenendolo più « produttivo », quasi tutti gli altri gruppi. C'è stato addirittura chi come Evangelisti, incaricato di motivare la mozione degli andreottiani, ha fatto della DC « cittadella assediata » l'ossessivo *leit-motiv* del suo intervento.

Imitando del resto in ciò l'atteggiamento del segretario regionale Di Tullo che nella sua relazione aveva lamentato « le interessate campagne scandalistiche montate *ad hoc* per screditarci dinanzi all'opinione pubblica ». L'ombra di Camillo Crociani, e della sua calda amicizia con tanti leader dc, deve però essere apparsa in quel momento ai congressisti impedendogli di manifestare in nessun modo un qualche consenso.

Per il resto Di Tullo (petrucciano), come poi il vicesegretario romano Montemaggiori — nel suo intervento sulla mozione dorotea — hanno riproposto una ferma contrapposizione nei confronti del PCI, anche se questa « non deve comunque significare scontro frontale, ma confronto competitivo ».

Dopo un attacco a chi «pretende di stravolgere la linea delle grandi intese per la Regione », lo stesso Di Tullo ha quindi dichiarato che la DC è pronta a riprendere il discorso interrotto « visto che soluzioni diverse da quella raggiunta in settembre non hanno per il momento maggioranza in consiglio ».

Alle tesi delle sinistre della necessità per la DC di una autocritica sulle manchevolezze che hanno in questi anni segnato il comportamento del partito rispetto alle sue radici storiche democratiche, popolari, antifasciste, anche Bubbico, fanfaniano — ma nel Lazio la corrente sedute in realtà Forlani: — ha preferito rispondere con il ritornello della pretesa « occupazione della società civile » ad opera del PCI. Ed è questo terreno che la DC deve rioccupare. Rispetto a questo « problema », secondo Bubbico, la segreteria Zaccagnini non è stata in grado di dare risposte e presenta anzi « il rischio grave di portare il partito su posizioni di minoranza ». Altrettanto recisa è poi stata nei confronti della sinistra, « arroccata e, forse, arrogante, su posizioni di contrapposizione artificiosa con cui si blocca ogni reale rinnovamento ».

Dopo le prime schermaglie di ieri, comunque, la battaglia si aspetta per oggi. In giornata dovrebbero tra l'altro prendere la parola il vicesegretario nazionale Galloni (Base) e Andreotti. Il voto per i 61 delegati nazionali è previsto per la tarda serata. I lavori del congresso sono seguiti dalle delegazioni di altre forze politiche. Per il PCI sono presenti i compagni Ciofi, Quattrucci, Massolo e Cervi. Un applauso dei congressisti ha accolto ieri la presenza del presidente del consiglio regionale del Lazio Maurizio Ferrara.

a. c.